

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 65 (1993)
Heft: 4

Artikel: "Scioglimento dell'ex NVA (Esercito Popolare Nazionale) e costituzione dell'esercito federale nei cinque nuovi Länder della Repubblica Federale Tedesca"
Autor: Richter / Vecchi, Roberto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247105>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

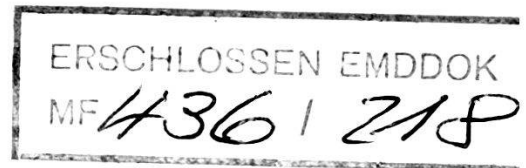
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Scioglimento dell'ex NVA (Esercito Popolare Nazionale) e costituzione dell'esercito federale nei cinque nuovi Länder della Repubblica Federale Tedesca»

General Major Richter



Il numero precedente della RMSI ha riportato un articolo del Generale Winfried Vogel sulla «Repubblica Democratica Tedesca». In questo numero vi proponiamo due articoli interessantissimi su: «Scioglimento dell'ex NVA e costituzione dell'Esercito Federale Tedesco nei cinque nuovi Länder» scritto dal General Major Eckehardt Richter comandante del settore militare VIII con sede a Lipsia. Oltre a questo inserto troverete anche uno studio sui «Piani militari dell'ex Patto di Varsavia in Europa centrale» che abbiamo ottenuto dal Ministero della Difesa tedesco. Si tratta di scritti di una certa caratura e soprattutto di interesse storico poiché mai fino ad oggi un esercito ha avuto il compito di scioglierne un altro per integrarlo nel suo. Quindi una primizia della storia che ci è permesso vivere.

*Il redattore capo: Colonnello Roberto Vecchi
Traduzioni a cura della RMSI*

Pochi giorni orsono e precisamente il 3 ottobre, abbiamo festeggiato per la terza volta la Germania unita.

A posteriori è possibile affermare che l'unificazione del nostro Paese è stata un miracolo. L'effettiva realizzazione poteva attuarsi solamente nell'arco di poche settimane. E poiché i miracoli non avvengono con preavviso, lo sviluppo della situazione ci ha colti impreparati: non soltanto noi tedeschi dell'est e dell'ovest, ma anche la scena internazionale.

È vero che l'obiettivo dei tedeschi è sempre stata la riunificazione, ma nessuno nel 1990 poteva credere in una reale possibilità.

Ci pare opportuno ricordare ora alcune date relative agli avvenimenti che si susseguirono con ritmo incalzante:

- 25 settembre 1989. Prima grande dimostrazione (Lipsia) a cui presero parte 8'000 persone solo pochi giorni prima del 40o anniversario della RDT (07-08 ottobre)
- 09 novembre. Caduta del Muro di Berlino
- 27 aprile 1990. Primo incontro dei due Ministri della Difesa in seguito alle libere elezioni tenutesi nella RDT nei mesi di marzo-aprile
- 13 giugno. Il Ministro Stoltenberg prende apertamente posizione riguardo ad un futuro esercito unico per le due Germanie
- 15 luglio. Accordo tra il Cancelliere tedesco Kohl ed il Presidente Gorbatschow riferito anche ad un futuro esercito unico tedesco all'interno della NATO
- 20 luglio. Giuramento dell'NVA sulla nuova costituzione della RDT

- *13 agosto*. Costituzione di un gruppo di collegamento dell'esercito federale (sia civile che militare) a Strausberg sotto la mia direzione; prima perlustrazione delle postazioni dell'NVA effettuata da ufficiali dell'esercito federale all'inizio di settembre
- *02 ottobre*. Scioglimento dell'NVA
- *03 ottobre*. Assunzione dell'autorità e dei poteri dell'ex NVA da parte del Ministro della Difesa

A posteriori è possibile affermare che:

1. Il comando dell'NVA ha sostenuto, ancora all'inizio del mese di luglio 1990, la tesi della possibile coesistenza all'interno della NATO e del Patto di Varsavia di due eserciti distinti per la nuova Germania unita. Per questo motivo, il 20 luglio l'ex NVA ha nuovamente prestato giuramento.

2. All'esercito federale non fu consentito di pianificare la costituzione di un esercito unico per le due Germanie fino all'accordo Kohl-Gorbatschow ed alla stipulazione al riguardo dell'accordo 4+2 avvenuto all'inizio del mese di agosto 1990. Le trattative non dovevano in alcun modo essere ostacolate.

Lo scioglimento dell'NVA e la costituzione dell'esercito federale vennero preparati solamente nel periodo di tempo compreso tra il 13 agosto ed il 2 ottobre 1990. Io stesso, in quanto Direttore del gruppo di collegamento esistente presso l'ex Ministero, potei prendere parte al summenzionato processo di disarmo e difesa.

Nel corso del mio dire toccherò i seguenti tre punti:

1. Atteggiamento e motivazioni dell'ex NVA prima del 02 ottobre 1990
2. Scioglimento delle strutture dell'ex NVA
3. Costituzione dell'esercito federale nei cinque nuovi Länder

Per prima cosa occupiamoci dell'atteggiamento e delle motivazioni dei soldati dell'NVA.

L'NVA è stato, fino all'ultimo, un esercito pronto a sferrare un attacco strategico ad occidente.

Nel corso degli ultimi anni tale attacco è stato visto piuttosto come un contrattacco in difesa del Patto di Varsavia; tutto ciò non ha comunque modificato le operazioni ed i preparativi tattici.

Gli ufficiali ed i sottufficiali erano addestrati esclusivamente per dirigere interventi di tipo operativo, mentre le truppe si esercitavano per guidare, trasmettere messaggi via radio e sparare. Tutti svolgevano i loro compiti in maniera eccellente.

Il compito di attacco dell'NVA ed il relativo addestramento rispondevano a quelli che erano gli obiettivi politico-ideologici del socialismo-comunismo della RDT.

Il Patto di Varsavia mirava al trionfo del socialismo sul capitalismo. Tale obiettivo politico-ideologico si basava sulla visione materialistica del mondo.

A tale proposito, cito un brano tratto dal libro «Weltall - Erde - Mensch» che veniva consegnato ad ogni giovane cittadino dell'ex RDT in occasione della Jugendweihe (festa di iniziazione alla maggiore età). In esso si legge: «Se la materia è eterna e muta soltanto nelle forme e nelle condizioni, se lo sviluppo della società umana non è altro che la lotta tra il vecchio ed il nuovo, allora le vecchie forze reazionarie devono veramente temere la verità scientifica – solo allora il nuovo, il socialismo avrà il sopravvento in Germania. La scienza fornisce una risposta ai quesiti della vita su basi materialistiche e naturali. Dimostra che il mondo e le sue leggi sono conoscibili e che non esistono misteri insondabili per il ricercatore. Dall'esame di queste leggi deriva la convinzione inconfutabile, perché fondata su basi scientifiche, della necessità del trionfo del socialismo».

Per questo motivo, le democrazie occidentali, ed in modo particolare la NATO e l'esercito federale, venivano considerate nemiche di classe e dello stato.

Nel libro «Vom Sinn des Soldatseins», in possesso di ogni soldato, si legge:

«I soldati imperialisti sono sempre strumenti compiacenti di aggressione, sono pronti, come i mercenari, a soddisfare i voleri della classe di sfruttatori e quindi disposti a qualsiasi crimine. Quando poi si scagliarono contro il socialismo ed il progresso sociale, il loro passaggio fu contrassegnato da città e paesi distrutti dalle fiamme, da donne e bambini assassinati. Conosciamo questo nemico. Impugniamo le armi con decisione e teniamo il nemico sotto tiro. Il nemico non ha via di scampo! Cercando strenuamente riserve di caccia, che ha perso ormai da tempo e tuttavia ancora disposto alla lotta, anche se non più in grado di vincere, il vecchio lupo imperialista sogghigna sotto il mantello di pecora, propugnatore di una pace fasulla».

Compito di ogni ufficiale dell'esercito, ma in particolare di ogni funzionario politico, era quello di educare i soldati dell'ex NVA nel pieno rispetto di questo obiettivo politico-militare.

L'ordine che i funzionari politici dovevano osservare nello svolgimento delle loro attività stabiliva che «attraverso la preparazione politico-morale e psicologica dell'esercito al combattimento si doveva assicurare che

- fossero smascherati i piani di aggressione bellica delle forze imperialiste e venga fomentato l'odio contro gli aggressori
- fossero fornite le prove dell'aggressività imperialista della RFT. Una eventuale rinuncia da parte della RFT a soluzioni revansciste non modificava in alcun modo l'essenza aggressiva dell'imperialismo della RFT».

Era questa l'ideologia ufficiale che permeava lo stato e l'esercito.

A causa di tale obiettivo di aggressione, lo stato del Partito socialista unitario tedesco (SED) esercitava un'enorme pressione su tutti, in modo particolare su coloro che erano alla guida dello stato ed ai quali naturalmente faceva capo l'NVA. Per molti tutto ciò significò la rottura con norme di comportamento naturali ed umane, quale la collaborazione per la sicurezza dello stato e l'applicazione dell'ordine di far fuoco al confine tra le due Germanie. Per molti altri significò invece lo sdoppiamento della personalità. Si aveva una, per così dire, «mentalità ufficiale socialista» e contemporaneamente ognuno era padrone della propria «nicchia», per esempio il giardino con dacia, nella quale rifugiarsi per sfuggire all'apparato statale e al partito.

Questa era la vera «realtà» della RDT.

A partire dall'inizio degli anni '80, la teoria e la pratica avevano cominciato a muoversi in direzioni opposte.

La primavera di Praga del 1968, il movimento SOLIDARNOSCH negli anni '70 ed il processo di liberalizzazione promosso dalla GLASNOST e dalla PERESTROIKA in URSS e iniziato negli anni '80 avevano cominciato a far sorgere alla RDT dubbi sulla soluzione scientifica verso il socialismo.

Divenne chiaro che la reale situazione economica non rispondeva a quelli che erano stati gli obiettivi dell'economia pianificata. Anche i soldati si resero conto di ciò: dall'inizio degli anni '80 gli stessi vennero impiegati nelle miniere di carbone, nell'industria pesante ed in settori particolari dell'industria chimica. Nel giro di poco tempo fu loro subito chiaro che non era possibile migliorare in modo sostanziale l'economia pianificata, neppure raddoppiando gli sforzi.

La discrepanza esistente tra teoria e pratica divenne oggetto di dibattito durante le lezioni di politica tra il personale militare. Alcuni ufficiali e sottufficiali cominciarono ad esprimere i loro dubbi nell'ambito della propria cerchia di amici fidati, mentre molti continuarono fino alla fine a rimanere convinti sostenitori degli obiettivi teorici del socialismo.

Un'importante fonte di informazione per i cittadini della RDT era rappresentata dai mass media e dalle relazioni di viaggio dall'occidente. Fu ben presto chiaro che l'immagine propagandata dell'occidente non corrispondeva alla realtà e ciò accrebbe i dubbi sul socialismo.

Agli ufficiali, aspiranti ufficiali e sottufficiali era vietato guardare i canali televisivi occidentali e, soltanto nel luglio 1989, tale divieto venne abolito. Generalmente tale disposizione veniva osservata in quanto le sanzioni disciplinari e partitiche erano draconiane e l'esistenza della grande famiglia veniva messa in pericolo.

A partire dall'ottobre 1989, in seguito alla rivoluzione pacifica, molti soldati entrarono nella fase decisiva dell'abuso di fiducia nel sistema politico-ideologico della RDT.

Alcuni ufficiali spiegavano alle cosiddette «tavole rotonde», che durante la fase della rivoluzione pacifica avevano assunto l'amministrazione commissariale nelle città, che non avrebbero affrontato i dimostranti con le armi poiché anche i loro colleghi marciavano tra la folla. Questo era ciò che pensava il personale militare. Ed in effetti, non si ricorse al dispiegamento dell'NVA contro i dimostranti e ci venne così risparmiata una «soluzione alla cinese». Sarà compito della storia stabilire quanto tutto ciò sia stato merito dell'NVA. Ufficiali e sottufficiali non sarebbero stati in grado di disobbedire ad un comando di attacco poiché tra le file dell'NVA si richiedeva ubbidienza assoluta.

Quando nel dicembre 1990, in seguito a sopralluoghi di ufficiali dell'NVA presso l'esercito federale, ci si rese conto che quest'ultimo nell'80% dei casi non era in uno stato di pronto intervento – come invece il comando dell'NVA aveva fatto credere ai suoi soldati – si diffuse tra le truppe la fiducia di poter ottenere il comando. Fu allora chiaro che le elevate richieste di servizio e lo stato di pronto intervento dell'NVA nel 90% dei casi erano stati ottenuti con la divulgazione di informazioni false. Molti si ritirarono dal SED. La frattura tra truppe e comando all'interno dell'NVA si acuì sempre più fino al 02.10.1990 e non fu mai più risanata.

Nel corso della primavera e dell'estate 1990 la disciplina all'interno dell'NVA diminuì notevolmente: sempre più spesso fra il personale militare si verificavano casi di rifiuto di obbedienza agli ordini impartiti.

Tuttavia, anche in questo periodo estremamente critico, i depositi di armi e di munizioni furono salvaguardati fino al 02.10.1990 e di questo dobbiamo rendere merito all'NVA.

Grazie al materiale raccolto in occasione di numerosi colloqui e seminari da me tenuti a partire dal 03.10.1990 con soldati militanti nell'ex NVA, posso riassumere la posizione nei confronti della RDT con le parole di un maggiore: «Oggi riconosco che noi, con estrema diligenza, abbiamo costruito lungo una strada che è sfociata in una palude. Sono lieto di avere la possibilità di percorrere una nuova strada nella costituzione dell'esercito federale. Sono però solo all'inizio del lungo cammino verso il superamento del passato e ho ancora bisogno di tempo. Ognuno di noi deve riuscire a superare da solo le colpe di cui si è macchiato».

Veniamo ora al punto 2, cioè allo scioglimento delle strutture dell'ex NVA. A metà degli anni '80, l'NVA poteva contare su un personale in forza di 170'000

soldati e 50'000 collaboratori civili. Unitamente a due divisioni aeree ed un'unità della marina militare popolare di esigue dimensioni, l'NVA possedeva 6 unità attive e 5 di mobilitazione suddivise in due armate, di cui la 5a armata operativa a nord e la 3a a sud. Inoltre, l'NVA annoverava tra le sue forze brigate e reggimenti autonomi, quali ad esempio brigate missilistiche tattico-operative e reggimenti del genio. Le truppe di confine dipendevano dal Ministero per quanto concerneva il disarmo e la difesa, pur non essendo parte dell'NVA.

In data 03.10 il personale militare era stato ridotto a circa 90'000 unità.

L'ultimo Ministero della Difesa dell'NVA, nel corso del settembre 1990, aveva infatti licenziato i funzionari politici e mandato in pensione tutti gli ufficiali di età superiore ai 55 anni, oltre a tutti gli ex generali – provvedimento questo preso verso la fine dello stesso mese.

In questo modo i «duri» dell'NVA erano stati eliminati e non furono successivamente assorbiti dall'esercito federale.

La collaborazione tra gli ex soldati dell'NVA e l'esercito federale divisione ovest, prima e dopo il 03.10, era essenzialmente orientato ad una grande apertura e spirito di collaborazione.

Le unità avevano ancora in dotazione tutto il materiale e le munizioni. Il materiale dell'ex NVA comprendeva armi, munizioni ed equipaggiamento bellico in gran quantità che, verso la metà del 1990, le unità militari costituite da appartenenti ad un'impresa e la polizia di sicurezza avevano ceduto all'NVA. Questo aveva permesso di incrementare notevolmente il volume del materiale bellico a disposizione dell'ex NVA.

Pertanto in data 03.10 l'esercito federale aveva acquisito

31'000 fra carri armati e automezzi corazzati

100'000 veicoli a ruote

1,2 milioni di armi e

300'000 tonnellate di munizioni.

Le più pericolose da custodire erano le munizioni che giacevano in parte in automezzi d'assalto, oppure nei cassoni dei veicoli da combattimento. Le munizioni, inoltre, erano pure immagazzinate in depositi che si trovavano addirittura in aree costruite, talvolta in insediamenti urbani ed ospedali.

Il problema più delicato era rappresentato dalla sorveglianza delle enormi quantità di materiale bellico e di munizioni. Nella RDT tali depositi erano resi perfettamente sicuri grazie a sistemi di sicurezza con corrente elettrica ad alta tensione.

Tuttavia, poiché questi dispositivi erano alimentati da una forza oscillante fra i 10'000 ed i 20'000 KW e comportavano rischi di morte in caso di contatto, non erano conformi alle norme vigenti previste dalla Repubblica Federale Tedesca, e dovettero pertanto essere disinnescati nella notte tra il 02-03.10.

Desidererei ora parlarvi delle mie esperienze personali:

Avevo pregato l'ultimo responsabile dell'NVA di comunicarmi per iscritto la sera del 02.10 se questi dispositivi erano stati effettivamente disinnescati.

Inoltre, desideravo essere informato se a tutti i depositi era stata garantita sorveglianza e pattugliamento. La sorveglianza fu avviata a partire dal 02.10, in seguito all'ultimo appello dell'NVA e del ricevimento solenne dei simboli della RDT come parte dell'uniforme dell'esercito federale. All'epoca nessuno di noi poteva prevedere se il cambio della guardia sarebbe avvenuto senza incidenti, in quanto, ancora tempo prima, discutendo della situazione dell'NVA, i più alti comandi avevano affermato che non si può mai essere sicuri se l'un comandante o l'altro agisce in modo sconsiderato. Grazie a Dio, nella notte fra il 02.10 ed il 03.10, non si verificò alcun incidente né atto di sabotaggio. Fino ad ora si è potuto custodire e certificare l'intero arsenale di armi e munizioni. Ne dobbiamo rendere merito agli ufficiali ed ai sottufficiali dell'NVA. In effetti, eminenti ufficiali mi avevano ripetutamente spiegato che il loro unico obiettivo era il trasferimento sicuro delle truppe e delle armi all'esercito federale. Questo è quanto sono riusciti a fare.

In data 02.10 l'NVA è stato sciolto. In seguito all'ordine del Ministro della Difesa Stoltemberg quasi tutte le unità sono state riassorbite nell'esercito federale.

A partire dal 03.10 molti ex ufficiali dell'NVA continuarono a comandare le loro unità nell'esercito federale divisione est. Circa 5'000 ufficiali e sottufficiali dell'esercito federale divisione ovest assunsero funzioni di comando più elevato o appoggiarono la candidatura di ufficiali dell'ex NVA a posizioni di comando: l'unico caso nella storia di assorbimento di un intero esercito è avvenuto senza problemi di sorta, come tutti si erano augurati.

Soldati e collaboratori civili dell'ex NVA seguirono le indicazioni impartite dalla direzione dell'esercito federale divisione ovest. Da un giorno all'altro, i circa 25'000 soldati arruolati nell'ex NVA, insieme ad ufficiali e sottufficiali, furono addestrati in base alle nuove disposizioni e ad un sistema sostanzialmente nuovo da alcuni ufficiali e marescialli ordinari dell'esercito federale divisione ovest.

È chiaro che l'esercito federale, fin dall'inizio, non ebbe vita facile. Ma, per quanto concerne l'addestramento ed il rapporto interpersonale non si verificarono gravi fratture – cosa che ancora oggi appare come un piccolo miracolo considerato il

fatto che i due eserciti erano ormai divisi da ben 40 anni ed erano cresciuti in un sistema politico e sociale sostanzialmente diverso.

Credo che l'euforia per l'unificazione tedesca abbia compiuto il miracolo e che l'esistenza di una lingua comune abbia facilitato la comprensione.

Soltanto il protrarsi di discussioni e discorsi ha messo in luce che sovente, parole essenzialmente uguali possono implicare significati diversi.

Dal 03.10.1990, sulla base di una disposizione comune, si doveva procedere al chiarimento delle principali differenze di ordine etico, dato che non esiste uniformità di tipo etico-morale tra l'ex NVA e l'esercito federale. Come atto di responsabilità nei confronti della popolazione e del personale militare dei nuovi Länder non era possibile tenere nascosti quelli che potevano essere potenziali elementi di divisione.

L'aver chiaramente indicato i principali elementi distintivi ha portato, più rapidamente che in molti altri settori del nostro stato, ad uno spirito di collaborazione e cameratismo.

Gli ultimi due anni sono stati caratterizzati dallo scioglimento delle strutture del personale che, peraltro, è avvenuto in due fasi successive:

1a fase dal 03.10.1990 al 01.04.1991

In questa prima fase di riduzione del personale, è stato garantito a tutti i soldati di età superiore ai 50 anni il prepensionamento. Tutti gli ufficiali e sottufficiali che non intendevano prestare servizio nell'esercito federale si sono dimessi. In questo modo, solamente quella parte del corpo ufficiali e sottufficiali che aderiva allo schema dei valori democratici è rimasto nell'esercito federale. Sicuramente anche gli aspetti economici hanno rivestito un ruolo di primo piano nella decisione sul rimanere o meno.

Pertanto, dei 24'000 ufficiali ne sono stati licenziati circa 17'000. Nell'insieme, in questo lasso di tempo, sono stati licenziati circa 28'000 fra ufficiali e sottufficiali.

2a fase dal 01.04.1991 fino ad ora

Nel periodo di tempo summenzionato, circa 6'100 ufficiali e 12'000 sottufficiali si sono impegnati a prestare servizio per 2 anni tra le file dell'esercito federale che, peraltro, si concluderà quest'anno.

Gli ex appartenenti all'NVA sono stati giudicati in base alle proprie capacità caratteriali e tecniche e questo allo scopo di decidere chi poteva rimanere nell'esercito federale in qualità di soldato di carriera o di leva. Il giudizio espresso è fon-

damentale ai fini del trasferimento in qualità di soldato di carriera o soldato di leva con servizio prolungato.

Il trasferimento avviene comunque solamente in seguito ai controlli di sicurezza e previo voto positivo della «Commissione Indipendente».

I membri della commissione indipendente sono personalità di spicco della vita pubblica e sono proprio questi ultimi a consigliare il Ministro della Difesa in fatto di trasferimento o meno.

In data 02.10.1990 il Ministro della Difesa ha nominato i primi 30 soldati dell'ex NVA che d'ora innanzi serviranno l'esercito federale.

Parallelamente a questo processo di scelta del personale cui abbiamo brevemente accennato, si procedette allo scioglimento delle unità dell'ex NVA. Alcune di queste furono chiamate a rinvigorire le file dell'esercito federale. Il processo di disarmo delle truppe, la confisca delle armi e delle munizioni fu molto dispendioso. A tale fine venne istituita una organizzazione di depositi, nei quali vennero immagazzinate quasi tutte le armi e le attrezzature che, infatti, non vengono più utilizzate dall'esercito federale.

Fuorché qualche veicolo a ruote, il carro armato BMP ed il MIG 29, nessuna attrezzatura appartenente all'ex NVA viene ora utilizzata dall'esercito federale. Questa decisione è da un lato estremamente logica, in quanto altrimenti sarebbe stato necessario ideare un sistema logistico doppio, dall'altro necessaria, in quanto le norme di sicurezza non soddisfano i canoni fissati dalla Repubblica Federale Tedesca. La sicurezza delle attrezzature e delle armi di fabbricazione sovietica metteva a repentaglio la vita degli stessi soldati. Pertanto, si è reso necessario reequipaggiare sia il BMP che il MIG 29 in modo da soddisfare gli standard di sicurezza occidentali.

Vorrei sottolineare il fatto che a tutt'oggi non si è verificato alcun incidente degno di nota nel distretto di cui sono responsabile, nonostante la compresenza di circa 5'000 automezzi corazzati, 35'000 veicoli a ruote, 285'000 armi e 38'500 tonnellate di munizioni. Attribuisco tutto ciò anche alla notevole preparazione tecnica dei soldati e dei collaboratori civili dell'ex NVA.

Dall'inizio del 1992 i depositi furono affidati ad una società di depositi e di servizi per la valutazione, e si occuperà della vendita e della distruzione del materiale bellico per ordine dello stato ed in stretta osservanza delle disposizioni regolanti gli armamenti ed i controlli.

Non dimentichiamoci inoltre che, tra la fine del 1990 e l'inizio del 1991, una parte sostanziale degli aiuti ONU nell'area del Golfo è stata finanziata dalle scorte

dell'ex NVA, senza contare i soccorsi umanitari all'ex URSS. Grandi quantitativi di materiale bellico sono stati devoluti ad enti, peraltro di recente formazione, operativi in caso di soccorso e di calamità.

Numerosissime erano le caserme ed i campi di addestramento posseduti dall'NVA: circa 3'300 appezzamenti in 900 località, semplici uffici e campi per le esercitazioni delle truppe. In tutto si trattava di un'area pari a 2'333 km², cioè vasta quasi quanto il Canton TICINO.

La cessione in tempi rapidi delle caserme e dei campi di addestramento, ora non più necessari, era di estrema importanza per il sostegno dell'amministrazione civile e per l'economia.

Problema chiave per gli investimenti di tipo economico sono attualmente le rivendicazioni di proprietà degli appezzamenti di terreno.

Per quanto concerne le caserme, era chiaro che esse fossero di proprietà del vecchio Reich e, proprio per tale motivo, sia queste ultime che i palazzi potevano essere utilizzati subito per scopi civili, mentre gli appezzamenti terrieri vennero messi in vendita ai vari investitori.

Allo stesso modo, varie caserme e campi di addestramento delle forze occidentali (circa 2'430 km²) sono stati abiditi, in larga misura, ad uso civile.

A posteriori è possibile affermare che, con lo scioglimento dell'ex NVA, l'esercito federale ha portato a termine un lavoro di organizzazione del lavoro di proporzioni enormi. E questo è stato possibile grazie alla collaborazione di soldati dell'ex NVA.

Ma maggiormente degno di nota è il fatto che l'integrazione degli uomini dell'ex NVA nell'esercito federale è riuscita con tale successo che ora si può dare inizio ad una formazione mirata e individuale.

Sono certo che le esperienze passate di ogni soldato non possano essere trascurate e che prima o poi si giungerà ad una familiarizzazione con l'ordine democratico-pluralistico, qualora tale processo richieda ancora del tempo. Questo, a mio parere, è il vero successo dello scioglimento dell'NVA.

Ed ora veniamo al terzo punto, cioè alla costituzione dell'esercito federale nei cinque nuovi Länder.

In data 01.04.1991 è iniziata la fase di costituzione dello stato maggiore e dei reparti d'azione.

A metà del 1991 è stata annunciata la conclusione della fase di costituzione di tutti i reparti d'azione dell'esercito, nonché dei primi reparti della marina e dell'aviazione.

L'esercito federale divisione est può contare su circa 50'000 soldati suddivisi all'incirca nel modo seguente:

- un comando territoriale/d'armata est al quale fanno capo due divisioni e distretti militari: a nord la Divisione/Distretto militare VIII ed a sud la Divisione/Distretto militare VII sotto il mio comando.

L'esercito divisione est ha già fatto propria quella che sarà la futura struttura dell'esercito caratterizzata dalla fusione di forze territoriali e militari.

Ad ogni Divisione/Distretto fanno capo 6-8 comandi distrettuali della difesa (distretti governativi), tre brigate per la protezione della madrepatria (brigate meccaniche), una brigata del genio ed un numero normale di truppe di divisione.

L'aviazione ha previsto la creazione di una propria divisione, mentre la marina di un comando settoriale, al quale saranno date in dotazione imbarcazioni veloci.

Oltre alla costituzione delle forze armate, si è provveduto alla ricostituzione dell'intera amministrazione militare federale, che gestisce la chiamata alle armi dei soldati di leva e dei riservisti, unitamente agli uffici secondari supplementari, dell'amministrazione di stanza in supporto alle truppe per quanto concerne il vestiario, il vettovagliamento e le disposizioni edilizie.

I reparti militari sono stati equipaggiati per l'80% con attrezzatura pesante in modo tale da rendere possibile l'addestramento e le esercitazioni persino a livello delle compagnie.

Non si sono registrati grandi problemi occupazionali a livello degli ufficiali e degli aiutanti suff ordinari, mentre ci si è imbattuti in qualche difficoltà relativamente a posizioni chiave in campo logistico, poiché è stato necessario ricorrere a personale specializzato dell'esercito federale divisione ovest.

Difficoltà sono state registrate a riguardo dei giovani sottufficiali o.P. che erano stati arruolati tra le file dell'ex NVA perché attirati dalla possibilità di studiare e di ricevere un buon addestramento; a tal fine, era necessario accettare la carriera di sottufficiale per 2-3 anni. I ragazzi non avevano quindi molta scelta: se non si impegnavano a sottostare alla carriera da sottufficiale, non avevano alcuna possibilità di ottenere quella tanto agognata educazione professionale. Proprio questi sottufficiali, o almeno una grande parte di questi, hanno lasciato l'esercito federale dopo il 03.10.90.

Nel corso degli ultimi due anni, grazie ad una campagna pubblicitaria autofinanziata, siamo riusciti a coprire per circa il 60% il nostro fabbisogno di giovani forze ed alla fine del 1993, a causa della critica situazione economica che investe i cinque nuovi Länder, potremmo contare su circa il 100% di giovani sottufficiali.

Quest'opera di ricostituzione è stata possibile grazie all'aiuto che noi, esercito fe-

derale divisione est, abbiamo ricevuto sin dall'inizio dai vari reparti dell'esercito federale divisione ovest. Ci è stato messo a disposizione tutto, e con estrema generosità: dai moduli alle macchine da scrivere, dal personale di addestramento all'attività dello stato maggiore.

Solamente questa decentralizzazione ha reso possibile un processo di reazione rapido e flessibile.

Permettetemi di delineare i compiti affidati all'esercito federale divisione est prendendo ad esempio la Divisione/Distretto sotto il mio comando.

1. Scioglimento delle strutture dell'ex NVA

Abbiamo concluso questa fase alla fine del 1992.

2. Creazione delle strutture dell'esercito federale

Abbiamo concluso questa fase relativamente alle attuali unità. Solamente dopo il 1995 sarà possibile la costituzione di reparti di mobilitazione completamente inquadrati.

Il compito più importante è attualmente l'addestramento dei comandanti e del personale militare, ma su questo punto ritornerò in seguito soffermandomi sui vari dettagli.

3. Collaborazione civile-militare

Sarà garantita in caso di calamità, quale supporto all'amministrazione civile ed alla presenza delle forze occidentali con le forze armate dell'unione degli stati indipendenti, oltre che in occasione dello stazionamento e del ritiro delle truppe. Anche a questo proposito entrerà in seguito più nei dettagli.

4. Obbligo di controlli conformemente agli accordi del KSZE e del KSE.

Ed ora veniamo all'addestramento.

Per quanto concerne l'addestramento dei nostri gruppi, corpi di spedizione e compagnie, abbiamo fatto sì che quasi ogni unità potesse partecipare ad esercitazioni di vario genere, tra cui quelle al poligono.

Particolarmente degne di nota a questo proposito sono le truppe da combattimento e l'artiglieria di stanza in CANADA (campo di esercitazioni SHILO) ed i carri armati operativi sui campi di CASTLE MARTIN in GRAN BRETAGNA e in GERMANIA.

Elemento chiave rimane tuttavia l'addestramento dei corpi di comando.

Abbiamo già provveduto all'addestramento tattico dei comandanti di brigata per quanto riguarda le prime esercitazioni generali e dei comandanti di divisione per quanto riguarda la pianificazione tattica. Ho già accennato al fatto che ora, in se-

guito al trasferimento dei soldati dell'ex NVA, era necessaria una formazione speciale a livello individuale.

Abbiamo ancora bisogno di tempo al fine di raggiungere una completa efficienza operativa, ma siamo in grado di eseguire con competenza i comandi tattici fondamentali fino a livello del battaglione.

Tuttavia, ciò cui tengo sottolineare ed esemplificare, è il fatto che noi dobbiamo aiutare questi soldati a comprendere e ad attuare il passaggio ad un nuovo sistema sociale e ad un nuovo schema di valori.

Permettetemi di illustrare brevemente quanto sopra accennato per farvi comprendere le dimensioni di questo mutamento:

Si richiede al comando militare di far fronte alle seguenti trasformazioni:

- passaggio da un sistema socialista/comunista
ad uno schema di valori democratico-occidentale
- passaggio da una concezione di cittadino-collettività socialista
ad una di cittadino-individuo con tutti i fondamentali diritti umani tutelati dalla nostra costituzione
- passaggio da un esercito partitico privilegiato e centralizzato con ranghi fortemente circoscritti
ad un esercito aperto che ha per modello il cittadino in uniforme
- trasformazione dei «Solo soldati» addestrati in modo ineccepibile da un punto di vista operativo-tecnico
in comandati competenti, integrati nella società
- passaggio da una tattica di comando e di compiti di pianificazione dettagliati
ad una tattica di compiti e ad ufficiali in grado di decidere autonomamente e di risponderne ai propri superiori
- passaggio da un esercito che poneva come obiettivo centrale l'attacco
ad un esercito che pone l'accento su ogni singolo soldato e sul relativo compito di difesa.

Ed ora il terzo compito a noi affidato: la collaborazione civile-militare.

Nel corso dell'estate '91 abbiamo prestato soccorso in occasione di vari incendi boschivi in Sassonia. Solamente grazie all'intervento dell'esercito federale è stato possibile evitare il propagarsi degli incendi.

Notevole è stato l'aiuto da noi apportato alla corporazione territoriale civile in relazione a problemi insorti con le forze occidentali riguardo allo stazionamento ed al ritiro. Nel distretto di cui io sono responsabile, posso contare su 2 armate for-

mate da 7 divisioni, di cui due aeree. Il personale militare ammonta a circa 150'000 soldati e 60'000 civili.

Le forze armate sovietiche hanno lasciato la Turingia alla fine del 1992, mentre un simile processo coinvolgerà lo stato libero di Sassonia alla fine del 1993. Le ultime frange rimaste saranno fatte sgomberare nel corso del 1994.

Il ritrovamento di munizioni nelle strade, nei campi di addestramento e nelle caserme sono all'ordine del giorno e si ha continuamente notizia della vendita di armi.

Le cifre relative ai soldati che hanno disertato vengono gonfiate dai mass media, ma noi siamo a conoscenza dell'esistenza di circa 100 disertori.

Tuttavia la presenza del numero elevato di soldati delle forze occidentali e dei rispettivi collaboratori civili appare relativamente limitata rispetto ai circa 340'000 e 160'000 nostri soldati, all'equipaggiamento ed alle munizioni (circa 1 milione di tonnellate).

Bisogna anche dire che le forze occidentali si stanno attenendo in maniera scrupolosa alle direttive stabilite dall'accordo e relative allo stazionamento ed al ritiro delle truppe cercando, in questo modo, di non ritardare le operazioni di ritiro e di prevenire o delimitare rapidamente eventuali complicazioni alla popolazione civile.

Da ciò deriva che i rapporti tra quest'ultima e le forze occidentali non sono più tesi ed è ora possibile creare i presupposti per futuri buoni rapporti di vicinato.

La fondamentale trasformazione politica avvenuta in Europa appare evidente nella collaborazione con le forze occidentali, oltre che nei primi contatti da noi instaurati con l'esercito polacco e ceco.

Il sottoscritto si è impegnato nello stabilire contatti di tipo culturale e buoni rapporti di vicinato con le divisioni di confine polacche e ceche. I contatti sono amichevoli ed improntati all'apertura; entrambi gli eserciti desiderano imparare dall'esercito federale in quanto rappresentante delle armate occidentali.

Hanno fatto proprio il nostro modello di comando interno ed il simbolo del cittadino in uniforme per modificare le loro disposizioni ed il modello di comando interno proprio delle loro truppe.

Permettetemi quindi di procedere ad un breve riassunto.

I compiti che l'esercito federale dei cinque nuovi Länder doveva svolgere in relazione all'unificazione tedesca erano talmente straordinari che, all'inizio del 1990, si erano arruolati volontari in numero elevatissimo, il doppio rispetto a quello da noi richiesto.

Quando anche in campo civile l'euforia iniziale per l'unificazione tedesca ha assunto proporzioni gigantesche, noi soldati ci siamo sentiti rinvigoriti dall'entusiasmo della prima ora.

Solamente per questo motivo è stato ed è possibile far fronte in modo non convenzionale ai problemi più difficili al fine di realizzare in questa parte della nostra madrepatria un sistema di difesa nazionale efficiente.